

PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi
sociali della spiaggia di Riccione come Patrimonio
Immateriale riconosciuto dall'UNESCO

A cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti



PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi sociali
della spiaggia di Riccione come Patrimonio Immateriale
riconosciuto dall'UNESCO

a cura di
Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

a cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

Politiche editoriali

Referaggio double blind



<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/2021>

ISBN 9788854970571

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6720

Cast – Centro di Studi Avanzati sul Turismo
dell' Alma Mater Studiorum – Università di Bologna,
Via Angherà, 22 47921 Rimini, Emilia-Romagna

Settori Scientifico disciplinari

Area 13 – Scienze economiche e statistiche > SECS-P/12 Storia economica

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche > M-GGR/02
Geografia economico-politica

SH6 – Lo studio del passato umano: archeologia, storia e memoria

SH3 – Environment, Space and Population: Environmental studies, geography,
demography, migration, regional and urban studies

Editing, impaginazione, copertina e quarta di copertina a cura di Giuliana Divino

In copertina: Una foto aerea del 2019 scattata a Riccione dal fotografo Tomas
Lunghi

Archivio foto messo a disposizione da Cooperativa Bagnini Riccione

Sommario

Premessa, di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	11
Executive Summary: Strategie e Road map per costruire la candidatura, di Davide Bagnaresi, Francesco Barbini, Patrizia Battilani, Paolo Figini e Alessia Mariotti	14
Capitolo 1. Lista delle pratiche di salvaguardia del patrimonio intangibile: alcuni esempi internazionali, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	22
1.1 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di Parigi (2003) e la creazione di un percorso per il suo riconoscimento a livello internazionale.....	23
1.2 La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale.....	26
1.3 La spiaggia di Riccione e la lista rappresentativa del Patrimonio immateriale..	33
1.4 Il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia: processo di selezione ed esempi internazionali.....	39
1.5 La spiaggia di Riccione e il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia.....	48
1.6 Conclusioni.....	48
Capitolo 2. Costruzione di un archivio di comunità sulla spiaggia e produzione di saggi scientifici sull'evoluzione dell'organizzazione e delle pratiche della spiaggia, di Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani	51
2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia.....	51
2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale.....	56
2.3 Le tesi degli studenti.....	64
Capitolo 3. Proposte per la costruzione di una «Academy», di Davide Bagnaresi	67
3.1 Azioni di manutenzione delle strutture balneari.....	68
3.2 Azioni sistemazione dell'arenile.....	75
3.3 Azioni di preparazione delle zone a mare.....	78
Capitolo 4. Salvamento e tutela ambientale, di Davide Bagnaresi	91
4.1 Il ruolo della scurezza in mare.....	91
4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente.....	94

Capitolo 5. Percorso partecipato, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	99
5.1 Che cos'è la partecipazione pubblica e come si struttura	99
5.2 Il percorso con le scuole	101
5.3 La divulgazione dei contenuti del progetto.....	105
5.4 Restituzioni.....	107
5.5 Partecipazione Rustida e formazione bagnini per spiegare il significato della festa	107
5.6 Interviste di ricerca-azione ai portatori di interesse.....	108
5.7 Testimonianze turisti	110
5.8 La presentazione del progetto alle riunioni scientifiche nazionali e internazionali	111
5.9 Rassegna stampa.....	111
Capitolo 6. I turisti e la spiaggia, di Paolo Figini	115
6.1 Analisi descrittiva	116
6.2 Conclusioni.....	125
Capitolo 7. I residenti e la spiaggia, di Davide Bagnaresi e Alessia Mariotti	127
7.1 Analisi descrittiva	127
7.2 Conclusioni.....	136
Bibliografia	137
Sitografia	139

Capitolo 4. Salvamento e tutela ambientale

di Davide Bagnaresi

4.1 Il ruolo della sicurezza in mare

4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente

4.1 Il ruolo della sicurezza in mare

Per tutti i bagnini ricconesi la tutela e la salvaguardia del bagnante in mare è considerata assoluta priorità. Quello del salvamento è un servizio gratuito, che il pubblico ha delegato ai titolari degli stabilimenti per renderlo più efficiente e funzionale. La sua organizzazione e il suo coordinamento (è composto da un totale di 2-3 addetti ogni 150 metri lungo l'intero arenile ricconese) hanno permesso di ridurre considerevolmente nel corso dei decenni le morti per affogamento. Si tratta di un importante traguardo, riconosciuto a livello nazionale, raggiunto attraverso progressivi miglioramenti. Il merito, lo si è accennato, è del coordinamento e gestione del servizio da parte dei titolari degli stabilimenti – finanziatori dell'intero servizio – che trova il suo frutto nella tradizione del territorio e, al tempo stesso, in una forte sensibilità nei confronti di questo tema.

Alcuni bagnini sin da piccoli sono “cresciuti” in acqua, imparando a nuotare e a condurre mosconi. Alcuni degli attuali bagnini, inoltre, sono figli di ex addetti al salvamento che tra gli anni Cinquanta e Settanta hanno ottenuto licenze di gestione di porzioni di arenile. A queste tradizioni si aggiunga il fatto che esistono delle disposizioni di legge ferree (il titolare di ogni stabilimento o un suo dipendente deve obbligatoriamente possedere un brevetto di salvamento) e prassi, come quella tacita di osservare (nonostante la presenza dell'addetto al salvamento) sempre il mare per correre comunque in soccorso in ogni circostanza di emergenza. Grazie a questa buona pratica molti bagnini, specie in passato, hanno salvato numerose vite.

A testimonianza dell'importanza che la sicurezza in mare ricopre, vi è il fatto che tra i direttori di stabilimento, a Riccione, vi siano istruttori di nuoto, formatori di addetti al salvamento e formatori di maestri di salvamento della Federazione Italiana Nuoto (FIN). Vi è inoltre chi, essendo componente della Sezione didattica della FIN, fornisce contributi migliorativi a livello nazionale per quanto riguarda la programmazione dei corsi didattici. Alcuni bagnini organizzano corsi di sicurezza e salvataggio in mare alle nuove generazioni prima della stagione estiva.



Fig. 4.1 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 1



Fig. 4.2 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 2

La prevenzione per la sicurezza del bagnante richiede un lavoro che non si esaurisce durante la sola stagione estiva. Mesi prima che questa inizi un gruppo di bagnini provvede (grazie alle competenze ereditate dalle precedenti generazioni) alla manutenzione di tutte le attrezzature. Il riferimento è a boe, salvagenti, remi, ancore, “corpi morti”, corde e – soprattutto – mosconi e “torrette di guardia”, ovvero le postazioni da dove i vari addetti al salvataggio scrutano il mare.



Fig. 4.3 – Attribuzione di nuovi brevetti



Fig. 4.4 – Attrezzatura per salvataggio in mare

L’attrezzatura, di proprietà della stessa Cooperativa Bagnini di Riccione, d’inverno è protetta in un magazzino della sua sede. Prima di ogni stagione balneare la comunità dei bagnini si riunisce e concorda un “piano di salvataggio”. Figura responsabile del piano di servizio e del suo coordinamento è il Direttore di spiaggia: figura “antica”, presente oramai da quasi un secolo, il cui ruolo ha visto la trasformazione di alcune sue iniziali prerogative, ma non quella relativa al servizio di salvataggio.

Non diversamente da un tempo, il Direttore di spiaggia censisce, custodisce e distribuisce (assicurandosi che sia tutto a norma di legge) il materiale da fornire ai vari bagnini di salvataggio. Per ordinanza la “borsa” di un bagnino di salvataggio deve includere: un paio di pinne, un binocolo, una maschera, un mezzo marinaio, un’ancora, un pallone ambu con canule e mascherine per la respirazione forzata. Si occupa, inoltre, delle divise, ed essendo responsabile dello svolgimento corretto del loro lavoro il Direttore deve sempre sincerarsi che – in caso di indisposizione di qualche membro del salvataggio – ci sia sempre un sostituto. In caso di emergenza il salvataggio può essere sostituito anche da un gestore di uno stabilimento, dal momento che – come si è accennato – almeno un dipendente di ogni stabilimento deve avere obbligatoriamente il brevetto. Ciò avviene piuttosto raramente.

I compiti del Direttore di spiaggia in merito alla sicurezza in mare non sono conclusi. Provvede, infatti, a colmare ogni inadempienza di cui, in caso ne è responsabile assieme al Presidente della Cooperativa Bagnini. Al fine di garantire l’assoluta sicurezza della propria clientela la Cooperativa Bagnini collabora strettamente con la Capitaneria di Porto e da questa accoglie le ordinanze facendole rispettare. Le ordinanze della Capitaneria di Porto prevedono l’utilizzo di bandiere di diversa colorazione, per comunicare al pubblico lo stato del mare e la sua pericolosità: bianco/tempo buono; giallo/vento forte – consiglio chiudere attrezzature – rossa/tempo cattivo. Queste hanno il compito di avvisare il bagnante dell’eventuale pericolo.

Obbligo del Direttore di spiaggia, ogni mattina, è quello di valutare le condizioni meteo e di controllarle ogni volta che esse cambiano. È anche quello di comunicare il colore della bandiera corretta da issare sui pali e fare in modo che queste siano uniformi lungo il litorale di tutta la città. Trattandosi di agenti atmosferici imprevedibili occorre esperienza. Potrebbe incorrere in responsabilità qualora vento o agenti atmosferici causino danni a cose o persone e lui non abbia segnalato il pericolo.

Nonostante l’ausilio della tecnologia, ancora oggi per poterlo fare sono necessarie conoscenze ereditate dalla marineria. In caso di tempo incerto, nella scelta, si confronta con il Presidente della Cooperativa Bagnini. In casi eccezionali il coordinamento si estende anche al contatto con motonavi radar o barche da pesca che prima di altre vedono le perturbazioni e informano via radio. Compito del Direttore di Spiaggia, in ultimo, è anche quello di gestire e distribuire le attrezzature della Cooperativa Bagnini. Tra queste meritano una particolare attenzione quelle dedicate ai disabili. Garantire a tutti l’accessibilità e facilitare i servizi all’interno di ogni stabilimento sono considerati doveri morali di ogni bagnino.

4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente

Invernale: La raccolta dello “spiaggiato”

Periodo: Novembre-marzo

Durante tutta la stagione autunnale e invernale non è inusuale incontrare in spiaggia numerosi bagnini, intenti a raccogliere lo “spiaggiato” lungo la battigia. Con il termine “spiaggiato” si intende tutto quel materiale (composto da conchiglie, plastica, reti di allevamento di cozze e rami) che proviene dal mare e dai fiumi. Rami e tronchi, in particolare, giungono in grande quantità dopo pesanti piogge e mareggiate e richiedono una pronta rimozione.

Le motivazioni della loro raccolta (in particolar modo a seguito di mareggiate) sono molteplici:

- a) Motivazione ambientale: per mantenere pulito il mare
- b) Motivazione estetica: per permettere alle persone di passeggiare in riva al mare anche in autunno e in inverno senza trovare tutto sporco
- c) Motivazione funzionale: dal momento che le onde, trascinando la sabbia a riva, seppelliscono lo “spiaggiato”, nascondendo lo sporco che poi riemerge non appena si verifica un'erosione durante la stagione estiva.

Tale lavoro (non codificato né imposto da legge) richiede un coordinamento tra bagnini e amministrazione comunale. Il materiale viene infatti raccolto e accumulato da tutti i bagnini nei pressi della riva del mare. Nel corso del tempo i bagnini si sono accordati per accatastare tutto lo spiaggiato in modo allineato lungo la spiaggia, in modo da facilitare la raccolta del camion della raccolta dell'amministrazione comunale.

Strumentazione: La pulizia della battigia richiede una tecnica, da sempre utilizzata da tutti i bagnini, volta a evitare di disperdere e buttare (assieme allo spiaggiato) anche la sabbia. “La sabbia è il nostro oro”, motto che circola tra i bagnini, vuole significare che nessun granello deve essere perduto.

Per fare ciò, accanto a strumentazioni comuni a tanti mestieri (come carriola, badile e rastrello), esiste una strumentazione costruita e adattata per esigenze ambientali.

Il riferimento è a un oggetto artigianale conosciuto come “vallo”, ritenuto da tutta la comunità dei bagnini come strumento indispensabile per setacciare la sabbia e pulire

lo spiaggiato meno ingombrante senza disperdere la sabbia. Si tratta non solo di uno strumento utilizzato in conformità con l'ambiente, ma del frutto di un retaggio storico proveniente dalla cultura marinara.

Un tempo, d'inverno, esisteva un tipo di vallo che serviva per pescare le "poveracce" (le vongole in romagnolo). Trattandosi di molluschi all'epoca in prossimità della battigia, questi venivano raccolti per il pasto quotidiano attraverso – appunto – un vallo particolare, nominato "smenacul" (*smena culo* – muovere in modo ondulato il fondoschiena).



Fig. 4.5 - Strumentazione tipica per la pulizia della battigia

Fig. 4.6 - Tipico rastrello per sabbia asciutta



Fig. 4.7 - Vallo o setaccio

Fig. 4.8 - Vallo o setaccio con bastone

Fig. 4.9 - Vallo in azione

Lo "smenacul" era trainato a piedi, all'indietro, ed era composto da due manici e una corda che si legava alla schiena. Nel corso del tempo venne usato per la pulizia della spiaggia.

Muovendo infatti su e giù le braccia permetteva di raccogliere lo sporco e, al tempo stesso di non trattenere la sabbia. Oggi lo smenacul si è trasformato in un vallo più semplice, usato dalla quasi totalità dei bagnini.



Fig. 4.10 -
Classico
“smenacul” 1



Fig. 4.11 -
Classico
“smenacul” 2

Oltre al vallo, molto importante per pulire la battigia è l'utilizzo del rastrello. Anche in questo caso esiste un'accortezza per non disperdere la sabbia: quella di “spazzare in modo ondulatorio”.



Fig. 4.12 - Pulizia
di sabbia bagnata
con apposito
rastrello di
plastica

Fig. 4.13 - Retino
per pulizia estiva

Pulizia estiva: Raccolta di rifiuti legati alla fruizione della spiaggia

Periodo: maggio-settembre

Durante la stagione estiva alla pulizia della spiaggia è data la massima cura. Essa avviene più volte durante l'arco dell'intera giornata. Da tradizione, essa inizia ogni mattina intorno alle 6 e si ripete sino alla chiusura serale. Lo strumento solitamente usato è il “retino”. Anch'esso costruito artigianalmente e retaggio di una cultura marinara (ancora oggi, in molti casi, la rete è riciclata da antiche strumentazioni usate per la pesca), il retino meglio di ogni altro oggetto permette di raccogliere lo sporco senza disperdere la sabbia.

È tradizione che, in caso di stabilimento a conduzione familiare, quello della pulizia con il retino fosse in passato il primo insegnamento che si forniva ai figli. Questa prassi, nel corso del tempo, ha contribuito a creare nei bagnini una sensibilità

ambientale. Quella della tutela ambientale appare come buona pratica frutto di una sensibilità ambientale ereditata da generazione a generazione.

Essa si manifesta attraverso due attività principali:

- a) singolarmente, attraverso accorgimenti presi da ciascun bagnino all'interno del proprio stabilimento durante la stagione estiva;
- b) pubblicamente, attraverso il coordinamento di tutta la comunità dei bagnini e la partecipazione di questi ad associazionismo e tavoli tecnici.

Attività a)

Oltre all'attenzione quotidiana verso la pulizia della spiaggia, negli stabilimenti sono presenti contenitori per la raccolta differenziata, pannelli solari che permettono di riscaldare l'acqua delle docce in totale rispetto dell'ambiente e un impianto fognario sdoppiato che permette di separare le acque pulite da quelle sporche, nonché di evitare che queste ultime sfocino in mare. Il citato impianto, costruito nel dopoguerra su richiesta e finanziamento della Cooperativa Bagnini di Riccione, è attualmente di proprietà della stessa.

Attività b)

La stretta collaborazione tra tutti i direttori di stabilimenti balneari si presenta, di fatto, come un fattore indispensabile per la tutela dell'ambiente e del ciclo ecologico del mare. In tal senso si devono intendere la cooperazione con amministrazioni territoriali e associazioni di protezione ambientale.

Si tratta, nello specifico, di progetti realizzati sin dal secondo dopoguerra e che oggi permettono grazie a continui miglioramenti e monitoraggi di riscontrare livelli di acque e sabbie perfettamente idonee per legge. La presenza di bagnini all'interno di tavoli tecnici e associazionismo ambientale appare necessaria per le competenze e conoscenze dell'elemento marino acquisite "sul campo" nel corso dei decenni.

Una delegazione di bagnini è sempre parte attiva (assieme a professori universitari e funzionari della Regione) all'interno di riunioni nelle quali vengono prese decisioni circa nuove sperimentazioni in difesa della costa, di ripopolamento ittico, di incremento della biodiversità e di difesa della flora e della fauna marina del territorio locale. Il riferimento è ai periodici progetti di ripascimento (è bene ricordare che la spiaggia riccionese è soggetta a erosione) e a uno, in particolare, che ha visto il posizionamento di barriere rigide soffolte. Si tratta di barriere frangiflutti sommerse, chiamate "reef ball", ovvero strumenti che consistono in un basamento con delle ali che servono a smorzare la potenza del mare e dell'onda in modo tale che l'acqua

riesca a refluire e a far passare la sabbia senza che questa torni indietro quando vi è una risacca. Non pochi bagnini sono fondatori e soci di associazioni in tutela dell'ambiente marino e mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per promuovere iniziative in tal senso. Una di queste associazioni, dal nome Blennius (formata da Cooperativa Bagnini Riccione, Sub Riccione e Fondazione Cetacea) monitorando la citata barriera soffolta ha notato che al suo interno si era creata una specifica biodiversità marina. Oggi, ogni anno, l'associazione organizza opere di divulgazione e conoscenza della fauna e flora marina presenti sulla barriera attraverso conferenze, passeggiate marine ed escursioni.